



Due ruote e un sogno

- “La maglia gialla questa mattina non ha preso il via” annunciò la televisione, appena il nonno l'accese. Così. Dieci parole che mi si piantarono nel cuore come coltelli, una dopo l'altra, e che non mi tirerò mai via. La maglia gialla era mio fratello Uccio. “Valerio, perché Uccio non è partito?” mi chiese Tobia, il mio miglior amico. Anche Bianca mi puntò addosso due occhi a forma di punto interrogativo, ma io più che alzare le spalle non sapevo fare. Perché non era partito? Se mio fratello avesse respinto gli attacchi in quella tappa terribile, piena di salite, avrebbe portato la maglia gialla del primato fino a Parigi, avrebbe vinto il Tour a soli 21 anni e noi tutti lo avremmo raggiunto sui Campi Elisi per festeggiare. Una favola! E invece la televisione mostrò le immagini di Uccio che saliva su un'auto della polizia francese e spiegava che era stato sospeso dalla corsa dopo un controllo anti-doping. In un attimo, la vita della mia famiglia slittò come un tubolare sull'asfalto bagnato e si capovoltò: dalla favola all'incubo. Sapevo che i giornali avrebbero trasformato Uccio, il fratello che adoravo, in un mostro. E poi papà, che non aveva mai amato il ciclismo, dopo questa storia, sicuramente mi avrebbe impedito di fare ancora le gare. Neppure nonno Tino, che ha corso un giro d'Italia, avrebbe potuto aiutarmi.

Non riesco a togliermelo dalla testa!

E' un'ossessione!

Mi ero svegliato con un'aria diversa, un'aria vincente! Finalmente l'ultima tappa! Che fatica per arrivare fin lì!

Io, maglia gialla!

Mio fratello Valerio e nonno Tino mi avevano chiamato da casa dicendomi:-

Buona fortuna Uccio, siamo tutti con te! Ti guarderemo in TV, non farti scappare questa vittoria!

Ma fu allora che cominciai a sentirmi male, mi sentivo strano, come se qualcosa in me non fosse a posto.

Le forze mi mancavano. Non ce l'avrei fatta di sicuro!

Così mi sono dopato! L'ho fatto! Una cosa orribile!

In verità sapevo a quali conseguenze terribili andavo incontro. Ma c'era una possibilità!

Invece prima dell'inizio della gara a sorpresa fecero le analisi!

In quel momento pensai “Ecco sono spacciato!”.

Infatti arrivarono i poliziotti e mi dissero :- Ci dispiace ragazzo, sei nei guai!- Ci devi seguire!

Era tutto finito!

TV, telegiornali e presto anche i giornali avrebbero cominciato a parlare di me.

Mi ritrovai un sacco di microfoni attorno e tutti a chiedermi:- Perché l'hai fatto? Cosa ti ha spinto? Sei innocente?

Era un incubo! Stavolta l'ho fatta grossa!

E mentre tutta la folla mi circondava, io non facevo altro che pensare a come avrebbero reagito a casa nel vedere in TV che si parlava di me, della maglia gialla impazzita, imbrogliata, dopata!

Che delusione!

Questo è quanto! Non mi aspetto uno sconto di pena!

Dopo la confessione, Uccio viene squalificato dal Tour e torna in Italia scortato. Il giorno del rientro gli abitanti del paese erano furiosi con lui e facendosi trovare in piazza urlavano al suo passaggio:"Ci hai deluso! Fallito! Imbrogliato!"

Uccio si sentiva sempre più sprofondare, mentre in cuor suo si faceva strada una gran voglia di farsi perdonare.



al mare osserva i gabbiani ...e pensa a quanto deve essere bello essere un gabbiano.

Ma il paese intanto lo disprezzava!

Il padre, Roberto, quasi per discolparsi andava in giro a dire a tutti che i fatti gli avevano dato ragione sul ciclismo:"E' un mondo corrotto che prima o poi ti porta nel baratro!". Lui lo aveva sempre detto!

Uccio, era ormai davanti la porta di casa, scortato dalle autorità locali,

quando la porta si spalancò e Valerio si fiondò su di lui: "Io non credo a tutto quello che dicono di te!", disse singhiozzando, "Non puoi averlo fatto, vero?". Quella domanda rimase sospesa nell'aria. Uccio non rispose e zitto zitto entrò in casa. Aveva cercato di prepararsi per quel momento, ma non vi era riuscito. Aveva intenzione di raccontare la verità, ma temeva che non lo avrebbero considerato mai più come prima. Nonno Tino era lì, sul divano del salotto, girato verso di lui, ma non osava nemmeno guardarlo; il suo sguardo, triste e perso nel vuoto, era ciò che di più doloroso poteva esserci! Quando furono soli, Uccio si prese di coraggio e, con voce roca, disse: "Nonno, Valerio, voglio raccontarvi tutta la storia; non pretendo che mi perdoniate, ma almeno spero che possiate capirmi. La verità è che non mi sono dopato veramente, ma ho alterato il test per accontentare papà!"

Il nonno e Valerio erano sconvolti. Valerio, soprattutto, era scioccato. Non aveva parole. Così, quatto quatto, se ne andò in camera sua covando rabbia e determinazione.

"Uccio, caro mio! Non è per un'opinione di papà che adesso, tutto ad un tratto, decidi di lasciare il ciclismo in questo modo, all'ultima gara del Tour, per giunta!". Disse Tino.

Dopo quelle parole i due si abbracciarono. E Valerio, che aveva sentito tutto da camera sua, si precipitò verso i due e a sua volta abbracciò Uccio. Adesso Uccio, finalmente, si era tolto quell'enorme peso che si era tenuto sulle spalle da quando era stato arrestato.



Ci dispiace ragazzo, sei nei guai!- Ci devi seguire!

Se avesse vinto il Tour non avrebbe mai più potuto abbandonare il ciclismo e avrebbe perso suo padre! Gli restava però il terribile ricordo dei

momenti drammatici che lo avevano portato a lasciare lo sport che aveva sempre creduto di amare.

Tino era molto arrabbiato con Roberto. Non era giusto che condizionasse i figli a tal punto! Quindi decise di chiamarlo e gli disse che voleva incontrarlo al bar vicino casa.

“Allora! Cos’hai di così importante da dirmi?” Chiese Roberto.

Tino, con tono autoritario: “Cos’ho di così importante da dirti? Beh!

L’arresto di Uccio parla da solo! Dovresti vergognarti! Tuo figlio ha buttato via il suo sogno, e tutto questo per cosa?” Roberto non capiva! Dopo che aveva saputo che suo figlio si era dopato non aveva per nulla cambiato opinione sul ciclismo, anzi, ora lo considerava davvero spregevole!

“Adesso voglio che vai da Uccio per perdonarlo e scusarti per avergli confuso le idee sullo sport che tanto gli piaceva!” Aggiunse Tino.

Ma Roberto, sempre più confuso e adirato: “Uccio ha barato! Perché continui a difenderlo?”

Solo allora Tino decise di dirgli la verità: “Uccio ha falsificato il test per ritirarsi con una scusa valida, solo perché tu eri contro le sue scelte!”

Roberto rimase colpito da quello che Tino aveva appena detto: “Allora l’ha fatto per causa mia! Questo cambia tutto! È colpa mia! Non ne avevo idea!”

Roberto era molto demoralizzato e capì che con Uccio aveva sbagliato tutto! Quindi pensò di parlargli.

“Uccio, mi dispiace per tutto quello che hai passato! È stata tutta colpa mia! Il nonno mi ha detto tutto.



Ha vinto! E' alle Olimpiadi.

Non volevo confonderti le idee! Ho finalmente capito che devo lasciarvi andare per la vostra strada, te e tuo fratello, e non condizionarvi sulle vostre scelte!

“Oh, papà!” Disse Uccio in lacrime per la gioia!

Anche Valerio era molto giù di morale e non sapeva se sarebbe riuscito a riprendersi. Non andava più ai suoi allenamenti e non aveva più voglia di prendere la bici. Non riusciva più a parlare con suo fratello. Malgrado cercasse di parlare con lui, non riusciva a non pensare a lui come quello che comunque si era dopato; pensava a tutte quelle volte in cui Uccio gli aveva detto di essere onesto, di non mentire e lui che ripeteva sempre che mentire è sbagliato, e che barare lo è anche, che contava solo allenarsi. Era davvero abbattuto. Non lo consolava nemmeno parlare con Bianca, l'unica che ancora lo cercava e non lo considerava solo come il fratello del “dopato”.

Per stare meglio decise di parlare con suo padre: “Papà non so cos'ho, sono molto giù, mi dispiace per Uccio, ma nel frattempo sono molto arrabbiato, ha sbagliato, non capisco perché questa cosa deve influenzare anche me”.

“Non devi preoccuparti, tu non hai fatto niente di male, rilassati e non pensarci”- risponde il padre. “E poi, il nonno mi ha detto tutto! Adesso so anch'io la verità e sono molto triste e scontento per come mi sono comportato con voi. Ho sbagliato, ma dopo la morte della mamma avevo solo voi e ci tenevo a farvi crescere sani e lontano dai pericoli. E il ciclismo non mi è mai piaciuto anche se è stato lo sport del nonno. Ma ora

tutto è cambiato! Ho già parlato con Uccio e abbiamo chiarito! Ho capito la lezione e riguardo a te sono sicuro che hai stoffa da vendere! Vai a prendere la bici e vedrai che ti passerà ogni cosa".
I due si abbracciarono e stettero a lungo in silenzio.

Poi chiamò Bianca e le disse:- Ho parlato con papà e ci siamo chiariti mi ha detto che ho stoffa! Corro a prendere la bici e dimostrerò a tutti che si può vincere solo con la bici e il cuore! Correrò anch'io il Tour un giorno! Ti voglio bene!

Sono passati due mesi da quando Uccio ha lasciato il ciclismo, ma è ancora estate e per distrarsi decide di andare a fare una bella nuotata al mare, poco distante, cosa che faceva molto spesso in questa stagione e che gli era sempre piaciuta molto, ma che per via delle corse aveva trascurato.

Si mette il costume prende una borsa in cui mette occhialini specchiati, così che il sole non gli faccia male agli occhi, un'asciugamano e va.

Arrivato al mare osserva i gabbiani rincorrersi nel cielo e giocare, volare e mangiare il pesce appena catturato tuffandosi a picco e pensa a quanto deve essere bello essere un gabbiano.

Si tuffa e comincia a nuotare tra le onde.

Improvvisamente sente gridare, ma non sono i gabbiani: qualcuno è in difficoltà!

"Vado io a salvarlo!"- Deciso, Uccio fa uno scatto portentoso e raggiunge appena in tempo un ragazzo che stava annegando. Una volta al sicuro il ragazzo lo riconosce: - Ma tu sei Uccio, il ciclista, e io che pensavo fossi un codardo! Grazie, mi chiamo Tobia ed ero, anzi, sono amico di tuo fratello. Grazie! Grazie!

Nel frattempo, sulla scogliera, poco lontano, un signore vedendolo nuotare così bene e veloce, quando la vicenda si concluse, si avvicinò e gli disse:"Ciao, ragazzo, come ti chiami?"

"Salve, mi chiamo Uccio, e lei?"

"Non mi dirai che sei Uccio il ciclista? Piacere, Vittorio."

"Ragazzo, io sono l'allenatore di una squadra di nuoto in una piscina qui vicino e, vedendoti nuotare penso proprio che tu debba fare un salto da me!"

"Dice?"

"Ti aspetto domani alle 17, ci conto"

In effetti nuotare era stato sempre così naturale per lui! E così rispose

convinto: "A domani!"

Il giorno dopo.

"Ciao, Uccio, pronto?"

"Salve, Vittorio! Certo!"

"Inizia con 20 vasche a tuo piacere"

"Solo 20?"

Fu quello l'inizio di una nuova storia per Uccio.

Dopo mesi e mesi di lunghi e intensi giorni di allenamento, Uccio vinse gare, medaglie, campionati nazionali e giunse alla tappa più importante, quella che non avrebbe mai potuto immaginare: la qualificazione per le Olimpiadi.

"Uccio, sei pronto?"

"Come sempre, Vittorio"

"Siamo tutti con te! Potresti fare la storia del nuoto Italiano".

Sale sul blocco e al via parte. Partenza un po' lenta. Così inizia a disperarsi, ma poi ricorda quel giorno al Tour e pensa: "Questa è l'occasione della mia vita, devo far dimenticare quella brutta storia, posso vincere!"

Determinato e sicuro Uccio recupera su tutti gli avversari e agli ultimi 5 metri si contende la vittoria al fotofinish e solo per un millesimo riesce nell'impresa. Ha vinto! E' alle Olimpiadi.

Alla premiazione Uccio si commuove, bacia la medaglia e va dal suo allenatore dicendo: "Grazie Vittorio, senza di te sarei rimasto un fallito!" Corre dai suoi che lo acclamano.

Stasera in paese sarà festa grande!